

LE INCOGNITE DEL METEO. Tra le bizze del clima non cala il livello di polveri sottili nell'aria

Caldo, siccità e sos smog E i ciliegi sono già in fiore

Gli esperti però avvertono: «La temperatura potrebbe calare a breve»

Federico Murzio

Ciliegi in fiore lungo viale X Giugno e gladioli che qua e là cominciano a fare capolino nei giardini. Sembra primavera ma calendari e orologi ci ricordano che mancano poche ore a San Silvestro.

Il meteo sembra impazzito e crescono le preoccupazioni delle associazioni degli agricoltori che, al pari dei gestori di impianti sciistici ma per ragioni diverse, lamentano l'assenza della neve in montagna (necessaria per ricaricare le falde acquifere). Meglio però non riporre guanti e sciarpe negli armadi. Gli esperti prevedono nei prossimi giorni un ritorno del gelo, con temperature che registreranno - 2 gradi anche in città. Città che, per inciso, è dal 4 dicembre che sfiora il livello di guardia delle Pm10. Insomma, se in questo ultimo scorcio di 2016 la tosse vi tormenta non è necessariamente un male di stagione.

IL METEO. Il fenomeno degli inverni miti non è nuovo, certo. Tanto che l'agronomo Francesco da Schio ricorda come lo scorso anno, in questi mesi, «i ciliegi lungo viale X Giugno fossero già in fiori-

tura. Fioritura che si ripeté qualche mese più tardi». Il dato più rilevante è che rispetto a dinamiche cicliche come gli inverni miti, per esempio, le temperature sono mediamente più alte. La comunità scientifica osserva che questa è una delle conseguenze del global warming, un'espressione che tradotta dalla lingua di Shakespeare significa riscaldamento globale e che dipende soprattutto dallo smog. «Ci sono almeno due spiegazioni per ciò che sta accadendo - osserva il meteorologo Marco Rabito -. La prima è tecnica ed è imputabile all'alta pressione di questi giorni presente non solo in Italia ma in gran parte dell'Europa. La seconda abbraccia ciò che gli studiosi chiamano cambiamento climatico». Il dramma è che «se da oggi tutti i Paesi del mondo abbattessero l'emissione di gas nocivi, gli effetti positivi si vedrebbero solo tra parecchi anni», riflette Rabito.

L'AGRICOLTURA. Intanto la produzione agricola, almeno nel Vicentino, non dovrebbe patire più di tanto le follie del global warming. Dice il presidente di Confagricoltura Vicenza Michele Negretto:

«Nelle campagne del Basso Vicentino le temperature del mattino sono sotto zero, quindi non stiamo registrando grossi problemi perché la vegetazione è dormiente». Diverso il discorso sulle aree pedemontane dove «il clima è già più mite e, se la situazione persistesse, sarebbe preoccupante perché le piante, ingannate dalle temperature calde, riprenderebbero la vita vegetativa e rischiando poi di essere bruciate dalle gelate». «In realtà - spiega - ciò che ci preoccupa davvero in questo momento è la mancanza di neve in montagna fondamentale per le colture: il rischio è arrivare in estate con insufficienti scorte d'acqua per le coltivazioni». Preoccupazione condivisa anche da Martino Cerantola, presidente di Coldiretti che aggiunge: «Osservati speciali sono i frutteti e le coltivazioni più sensibili». «È ancora prematuro lanciare l'allarme siccità - dice cauto il numero 1 di Coldiretti - ma i timori ci sono tutti. Se il meteo non cambierà dovremmo affidarci alle piogge primaverili». Quando l'allarme siccità lascerà il posto all'allarme grandine. Come dire: è il riscaldamento climatico, bellezza. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un ciliegio in fiore in viale X Giugno, sulla strada che porta al museo del Risorgimento. Una stranezza che preoccupa gli esperti. FOTO:COLORFOTO



Altopiano senza neve: gite in quad come se fosse primavera